

Il significato e i caratteri essenziali delle Idee platoniche

**Alcune precisazioni sul termine Idea**

Con il vocabolo "Idea" si traducono in genere i termini greci *idèa* e *eîdos*.

Nel linguaggio moderno "idea" ha assunto il senso di *un pensiero*; Platone, per contro, con "Idea" intendeva ciò che costituisce l'*oggetto specifico* del pensiero.

La traduzione esatta del termine sarebbe "forma". Le "Idee" sono dunque quelle "eterne forme" del bene del vero, del giusto e così via.

**I caratteri metafisico-ontologici delle Idee**

I caratteri basilari delle Idee si possono riassumere nei sei seguenti:

- a. *L'intelligibilità* (l'Idea è oggetto dell'intelletto)
- b. *L'incorporeità* (l'Idea appartiene a una dimensione totalmente diversa dal mondo corporeo sensibile)
- c. *L'essere in senso pieno* (le Idee sono l'essere che veramente è)
- d. *L'immutabilità* (le Idee sono sottratte a qualsiasi forma di cambiamento)
- e. *la perseità* (le Idee sono in sé e per sé, ossia assolutamente oggettive)
- f. *l'unità* (le Idee sono una unità, unificante la molteplicità delle cose)

**Il supremo carattere metafisico della unità delle idee**

Il carattere delle Idee a cui bisogna dedicare particolare attenzione è quello della "unità": la vera conoscenza consiste nel saper unificare la molteplicità di una *visione sinottica* (di insieme), *raggruppante la molteplicità sensoriale nell'unità dell'Idea dalla quale dipende*.

E proprio qui sta ciò che discrimina l'uomo comune, che si limita al sensibile, dal filosofo: il primo si abbarbica al molteplice respingendo l'unità, il filosofo invece è proprio colui che sa vedere l'insieme e sa cogliere la molteplicità nell'unità: *"chi sa vedere l'insieme è dialettico (sa ragionare), chi no, no"*.

**Il significato della metafora mitica dell'Iperuranio**

Per spiegare il senso della trascendenza metafisica delle Idee dobbiamo richiamare il mito dell' "Iperuranio", il mito inteso come simbolo, come un parlare per immagini.

*"Il luogo sopraceleste (Iperuranio) è occupato dall'essere che realmente è, in colore e privo di figura e non visibile, che può essere contemplato solo dal pilota dell'anima ossia dall'intelletto, e intorno a cui verte il genere della conoscenza vera"*.

"Iperuranio" significa dunque "luogo sopra il cielo", un luogo meta-fisico.

Il "cielo" è il "visibile" (e quindi il sensibile); il "sopra-cielo" è il "sopra-visibile", il metafisico appunto.

Le Idee che occupano quel "luogo" sono descritte come aventi caratteri tali che con il "luogo fisico" non hanno nulla a che vedere (sono senza figura, senza colore, invisibili), si possono cogliere da noi solamente con l'intelligenza.

In conclusione *il sensibile si spiega soltanto con il soprasensibile, il corruttibile con l'essere incorruttibile, il mobile con l'immobile, il relativo con l'Assoluto, il molteplice con l'Uno*.

**Il grande problema del rapporto tra mondo delle Idee e mondo sensibile**

Tra sensibile e intelligibile c'è un rapporto:

- a. di imitazione ("*mimesis*"): il sensibile è "mimesis" dell'intelligibile perché lo imita, per senza riuscire a eguagliarlo  
oppure
- b. di partecipazione ("*metessi*"): il sensibile, nella misura in cui realizza la propria essenza "partecipa", cioè "ha parte dell'intelligibile"  
oppure
- c. di comunanza ("*koinonìa*"): il sensibile ha una "comunanza", cioè una tangenza con l'intelligibile  
oppure
- d. di presenza ("*parousìa*"): si può anche dire che l'intelligibile "è presente" nel sensibile, nella misura in cui la causa è nel causato.

## **Dai Presocratici ad Aristotele – Volume 1**

Platone e l'Accademia antica

*sk 1.5.5*

*pag. 2*

Il significato e i caratteri essenziali delle Idee platoniche

I sensibili sono in un certo senso una "copia" delle Idee, ossia sono "paradigma" (modello): come le cose devono essere per essere quelle determinate cose che sono. L'Idea di santità è "paradigma" perché esprime come le cose o le azioni debbono essere fatte per venir dette dante; l'Idea di bellezza è "paradigma" perché esprime come le cose debbano essere formalmente strutturate per essere e venir dette belle, e così via.